

## CONVOL: PER UN RINNOVATO CAMMINO

### Premessa

#### 1. Presupposti della costituzione della Conferenza – Amalfi 7/9 dic. 1990

La situazione sociale del Paese, nel 1990, presentata nel rapporto annuale del CENSIS, da ricerche del Labos e dell'Ispes definiva l'Italia al "bivio della democrazia"; il dato di fondo risultava essere "una crisi della partecipazione senza precedenti"; il sistema politico – istituzionale sempre più in rotta di collisione con la società civile. L'Italia è il "Paese bifronte", viviamo la vita per antinomie, la realtà si scontra con l'immagine, la partecipazione con la delega, la legalità con il crimine, la morale soffre di una doppia articolazione..." (Ispes.)

E' dinanzi ad un quadro di riferimento così preoccupante che il Movimento di Volontariato Italiano, consultate alcune organizzazioni nazionali di volontariato, ritenne opportuno sollecitare un primo incontro. Vi parteciparono organizzazioni nazionali di volontariato, le cooperative sociali, Fondazioni nazionali, enti di ricerca, rappresentanti sindacali, delegazioni di partiti, rappresentanti dei Ministeri dell'Interno e degli Affari sociali.

Senza voler costituire orientamenti decisionali, i lavori del seminario svilupparono alcuni punti –obiettivo:

❖ **"pensare in grande"** inquadrando i problemi di settore del volontariato in scenari ben più ampi, nella concretezza dei problemi del paese che si collegano al suo duplice ruolo di:

**a - testimone operativo** per la prevenzione, tutore e promotore dei diritti di cittadinanza da garantire a tutti i soggetti;

**b - soggetto politico** impegnato a realizzare con le pubbliche istituzioni e le forze sociali la rimozione delle cause della patologia sociale.

❖ **Legge di riforma dell'assistenza**

❖ **Legge quadro** per le organizzazioni di volontariato

❖ **Evoluzione** nei rapporti tra volontariato, partiti e società civile.

❖ **Dar vita** a nuove forme di comunicazione

❖ **Favorire** la crescita di un fenomeno popolare di partecipazione alla vita della comunità civile e dello Stato; per costruire **"un modo di essere"** frutto di una cultura che ci conduca dalle **"libertà liberali alle libertà liberanti"** (Lipari).

Il seminario si concluse con la proposta del Mo.V.I. e di altre organizzazioni nazionali di volontariato di costituire la Conferenza permanente dei Presidenti delle Associazioni e Federazioni nazionali di volontariato. **L'incontro costitutivo fu il 3 marzo 1991.**

#### 2. - Gli anni dell'affermazione e della transizione del Volontariato: 1991/2004

2.1- Dal 1991 ad oggi è cambiato radicalmente lo scenario normativo, istituzionale e costituzionale del Paese. Ciò ha determinato, con riferimento al fenomeno del volontariato, processi interni e dinamiche esterne che significativamente lo hanno attraversato e interpellato.

Il quadro normativo ha accompagnato questo processo con tappe di fondamentale importanza, dalla L. 266/91 (volontariato), alle leggi 381/91 (cooperative), 225/92 (vol. protezione civile), 460/97 (D.Lgs ONLUS), 328/00 (riforma assistenza), 383/00 (associazionismo) e la legge 3/01 che modifica il titolo V della Costituzione.

La legge 266, varata nel 1991, ha prodotto importanti processi di riconoscimento favorendo lo sviluppo del volontariato in svariati campi, ma ha favorito anche processi di istituzionalizzazione, in quanto ha operato un notevole ravvicinamento dei gruppi di volontariato all'ente pubblico (massiccia iscrizione ai registri del volontariato) inducendo molto spesso la loro trasformazione in organizzazioni formalizzate e strutturate e sollecitando reciproche aspettative tra queste e le istituzioni pubbliche.

Questo processo è, in particolare oggi, collaterale alla fase decisiva dell'odierna crisi strutturale del sistema di Welfare che, a fronte delle decrescenti risorse e performance di qualità dei servizi offerti, ha indotto la crescita dell'affidamento al privato sociale della gestione delle prestazioni dei servizi (esternalizzazione) con una caduta delle responsabilità dell'Ente pubblico sugli stessi (depubblicizzazione) a vantaggio di una folta platea di forze del privato profit e del terzo settore: associazionismo, cooperazione, fondazioni, generate in parte dallo stesso volontariato.

2.2- Gli anni '90 terminano con grandi novità legislative: la legge sull'associazionismo di promozione sociale (383/00) che con l'introduzione degli appositi registri regionali e nazionale fa ulteriore chiarezza e permette una collocazione più propria alle associazioni evitando - quanto è avvenuto fino al 2000 - che esse debbano forzare il loro statuto per entrare nell'unico registro disponibile (quello della L. 266).

Di grande rilievo è la L. 328/00 "*per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" fortemente auspicata e voluta da tutto il volontariato; legge che riforma il sistema di sicurezza sociale nel segno della sussidiarietà verticale ed orizzontale, dell'integrazione dei servizi sociali legittimando i bisogni sociali e rendendo i livelli essenziali di assistenza esigibili per tutti su tutto il territorio nazionale.

La sua rilevanza attuativa risiede negli adempimenti regionali, nella prospettiva di uno Stato Federale comunitario e solidale, nell'importanza accordata alla programmazione locale configurando un sistema di Welfare locale basato sulla corresponsabilità di tutti gli attori sociali: *Welfare mix* o "plurale".

2.3- Il Piano di Zona, prefigurato dalla L. 328, diviene lo strumento di programmazione locale che si realizza con la collaborazione concertata di tutti i soggetti attivi del territorio, quindi anche del volontariato. Ciò implica che esso sia possibilmente in grado di coordinarsi e di essere rappresentato avendo una visione non particolare e frammentata dei problemi e dei bisogni.

Una sfida epocale che richiede al volontariato di essere non solo autentico e ispirato ai suoi tradizionali valori, ma anche competente partner in grado di svolgere un "ruolo politico" riconosciuto senza doversi sostituire all'istituzione né accettare deleghe nella gestione dei servizi.

In tale scenario è sempre più necessario per il volontariato non soltanto gestire servizi per la realizzazione delle sue fondamentali funzioni di *advocacy* e garantire che i bisogni e i diritti dei cittadini vengano riconosciuti e soddisfatti (giustizia sociale) o che migliori la qualità della vita di ogni persona su un determinato territorio (prevenzione attiva dei problemi, dei disagi e dei degrado): esso può esercitare pienamente il suo ruolo come "soggetto politico attivo" non solo in nome di una corresponsabilità civile come avvenuto fino ad oggi, ma anche in nome di quanto sancito dall'attuale normativa.

Diviene sempre più importante l'assunzione di un determinante impegno nel Welfare rinnovato anche in termini di compartecipazione alle decisioni della politica sociale, nella programmazione sociale, valutando l'esito dei servizi, la qualità di questi erogati anche dagli stessi soggetti del terzo settore. Ciò richiede competenze e strumenti di governo più che di gestione; richiede la capacità di analizzare i bisogni e di indicare soluzioni; richiede programmazione e progettazione dei servizi, monitoraggio e valutazione degli esiti, i controlli della spesa.

Tale scelta per l'assunzione di "impegno politico" nella programmazione, che riguarda rappresentanze qualificate, avviene in una situazione in cui la gestione dei servizi e delle strutture di maggior complessità è lasciata ad altri soggetti più caratterizzati per profilo di impresa. Il volontariato opera, piuttosto, come promotore sociale per favorire la partecipazione diretta e informata dei cittadini alla cosa pubblica per l'interesse generale. Quindi opera per l'allargamento della cultura della solidarietà, della partecipazione, della cittadinanza e *per l'empowerment* dei soggetti e dei gruppi sociali marginali.

In questa ottica il volontariato è chiamato ad "agire" come attore consapevole e orientato al cambiamento, recuperando la sua identità di soggetto costruttore di relazionalità, di raccordo

tra bisogno-domanda e il sistema dei servizi, di vigilanza e controllo ciò richiede anche la realizzazione, tramite strutture duttili e organizzazioni "leggere", di interventi di accoglienza, ascolto, orientamento, accompagnamento e condivisione, operando da reale filtro alle opportunità esistenti, in grado di proporre e progettare interventi e servizi mancanti o facendosi carico di sperimentazioni o realizzazioni, in settori di emergenti emarginazioni non ancora inserite nella programmazione ordinaria.

### 3. Volontariato, interesse generale e rapporti con le istituzioni pubbliche

3.1 - La L. 3/01 di riforma del Titolo V della Costituzione all'art. 3, che sostituisce l'art. 117 sancisce con norma costituzionale la "**determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale**". Ciò rende costituzionalmente vincolante quanto espresso nella L. 328 come legge ordinaria.

L'art. 4, che sostituisce l'art. 118, all'ultimo comma rinforza e ribadisce ulteriormente, dopo la L. 266, l'importanza dell'azione volontaria. Esso afferma che "**Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà**".

In altri termini il perseguimento dell'«interesse generale» non è di esclusiva competenza delle istituzioni pubbliche, ma riguarda anche l'azione dei cittadini. Lo Stato, nelle sue articolazioni, non solo riconosce questa sfera di autonomia e le realtà organizzative che nascono dall'iniziativa dei cittadini, ma le aiuta ad esprimersi. In tal modo realizza al meglio le proprie finalità pubbliche.

In questa visione anche il Volontariato può svolgere più compiutamente la sua funzione se opera in un fecondo rapporto di corresponsabilità e reciprocità con il Pubblico, nell'ottica di una «sussidiarietà circolare» per cui l'uno non può fare a meno dell'altro e ciascuno dei due è interessato alla crescita e alla promozione del "bene comune".

3.2 - Il riconoscimento avuto con la L. 266, in questo nuovo scenario, è quindi insufficiente a configurare il nuovo ruolo del volontariato. Volontariato non più soggetto passivo alle disposizioni delle politiche istituzionali, ma attore di un'autonoma funzione di interesse generale, partecipando all'elaborazione, progettazione e valutazione delle politiche sociali in pari dignità con gli enti locali.

Sono ormai tre anni che il volontariato - in particolare la CONVOL - lavora su di una ipotesi di modifica della L. 266 per adeguarla alla nuova cornice normativa con proposte concrete, dibattiti, seminari, convegni, nell'Osservatorio nazionale del volontariato. Il testo che il Ministero porterà all'approvazione del Parlamento, non convince del tutto, poiché mantiene ancora il volontariato in stato di subalternità ed è in parte difforme da quanto espresso nella L. 328 e nel nuovo Titolo V.

### 4. - Volontariato e Terzo Settore

4.1 - Nell'ultimo decennio si pone il *problema del rapporto* del volontariato non soltanto con le istituzioni pubbliche, ma anche *con gli organismi di terzo settore*. Il volontariato è stato ed è ancora in buona parte promotore di diverse realtà di terzo settore, (funzione di *start up*) così come sono numerose le presenze di volontari dentro queste organizzazioni costituendone ricchezza e valore aggiunto.

La maggior differenziazione interna al sistema *nonprofit* ha obbligato le diverse forze in campo a porsi il problema dell'identità specifica senza però fare scelte decisive, e inducendo, in non pochi casi, la stessa organizzazione a vestire "casacche" diverse (associazione di promozione sociale, ma anche attiva con un proprio gruppo di volontariato e/o una propria cooperativa sociale, assieme all'acquisita etichetta di ONLUS), dando vita a realtà "okapi"

con un'unica direzione che snatura l'effettiva autonomia dei diversi soggetti concepiti come tentacoli operativi della stessa organizzazione. Il vantaggio è quello di stare in più "siti" normativi giovandosi di tutte le opportunità anche finanziarie che tali siti permettono e ciò è un processo ancora in atto.

In questo preciso contesto giuridico, istituzionale e sociale si impone la necessità per il volontariato di riconoscersi, di riconnotarsi e di distinguersi nella ricchezza, articolazione ed eterogeneità dal terzo settore di cui è stato l'anima e il precursore, ma di cui è oggi considerato solo una delle componenti.

E' la componente più debole, dato il massimo risalto oggi conferito all'economia civile e all'impresa sociale (legge in fieri) e all'affermarsi di una visione mercantilista ed efficientista nella quale il volontariato viene ad assumere una funzione residuale. Un volontariato di cui si avrebbe bisogno, secondo alcuni, solamente nelle fasi iniziali del processo di crescita della società civile, dopodiché esso conserverebbe un valore pressoché simbolico.

La stessa ipotesi ventilata di un testo unico del terzo settore è stata vista, non a caso, con terrore dal volontariato proprio per il timore di un ulteriore schiacciamento di spazio e uno snaturamento del proprio ruolo e la negazione della sua identità.

4.2 - La crescita dell'importanza sociale, economica e morale del terzo settore ha reso altresì necessario costruire un punto di riferimento politico-organizzativo di tutto il movimento in grado di rappresentarne le diverse componenti. Nel 1997 nasce (anche ad opera della ConVol), il **Forum Permanente del Terzo Settore** che raggruppa oggi un centinaio di organizzazioni: associazioni di promozione sociale, cooperative, fondazioni, ONG, alcune organizzazioni di volontariato; si articola in organismi regionali divenendo un interlocutore del pubblico ai diversi livelli istituzionali.

D'altra parte, le ragioni del successo del terzo settore non sono solo contingenti e legate alla necessità di far fronte alle carenze del sistema pubblico, ma sono anche strutturali e culturali e rispondono ad un'assunzione di responsabilità delle comunità locali in ordine alla creazione di beni e servizi di utilità sociale.

In questi ultimi anni, a seguito dell'adesione al Forum Permanente del Terzo Settore di numerosi eterogenei soggetti è venuta anche a determinarsi, una perdita di interesse, per una specifica rappresentanza politica del volontariato, da parte delle grandi organizzazioni.

In seguito tale organismo di rappresentanza e di guida politico-strategica del Forum del terzo settore ha ingenerato dubbi circa la possibilità di garantire la reale rappresentanza di un volontariato ispirato alla "Carta dei Valori" piuttosto che alle potenzialità del mercato sociale e alla negoziazione con le istituzioni per contare di più.

La Conferenza nazionale di Arezzo del 2003 conferma la crisi di rappresentanza del volontariato e la difficoltà del Forum del Terzo Settore ad essere riconosciuto in questa funzione, sia dalle istituzioni politiche che dal movimento del volontariato nel suo insieme, soprattutto dal volontariato di base il quale reclama la necessità di costituire un "Quarto settore" che rappresenti le sue istanze.

## **5. Volontariato nella transizione**

5.1 - Il volontariato, quale espressione viva della società civile, non può non risentire sulla propria pelle l'ampia metamorfosi istituzionale, sociale e culturale che sta attraversando il Paese.

Anche all'interno delle organizzazioni di volontariato vi sono cambiamenti in corso: è cresciuta negli anni '90 la propensione alla gestione delegata di servizi sostenuta da una professionalizzazione delle competenze interne e da una dipendenza dal finanziamento pubblico sempre più ingente.

Si tratta di una componente ancora minoritaria (circa il 20% del fenomeno noto) - presente soprattutto nell'area sanitaria dove ha assunto compiti di servizio ad elevata standardizzazione (soccorso ed emergenza) - ed appare ormai matura a passare all'impresa sociale.

Si tratta però di approfondire l'analisi per capire quanto questo fenomeno sia correlato ad una penuria di risorse umane gratuite o ad una crescente disponibilità di finanziamento per il volontariato organizzato oppure ancora dipenda da una crescita operativa inevitabile in certi ambiti di intervento.

5.2 - Non mancano poi altre polarizzazioni significative all'interno del composito mondo del volontariato (o dei volontariati) come quella tra le organizzazioni più grandi con base associativa o aderenti alle sigle nazionali del volontariato e i piccoli nuclei di soli volontari, di là del settore in cui operano o della funzione che svolgono.

Se le prime organizzazioni di volontariato appaiono ben rappresentate dalle loro strutture verticali o dalla partecipazione a federazioni e coordinamenti nazionali - sostenute (convenzioni e/o appalti) in parte dai finanziamenti pubblici e in grado di monopolizzare se non di condizionare l'offerta dei Centri di Servizio per il Volontariato - le seconde, sono scarsamente rappresentate e partecipi di coordinamenti e consulte locali, alle prese con un difficile turnover dei volontari, con scarse risorse, sempre più orientate verso un mercato sociale di servizi standardizzati.

Si nota altresì la tendenza dei movimenti a crescere più in termini di nuove organizzazioni che per numero di volontari attivi e continuativi al loro interno, ovvero di "militanti", nonostante un rafforzamento degli organi sociali. L'assottigliamento delle organizzazioni richiede una maggior propensione al collegamento e al coordinamento del sistema volontariato su un determinato territorio che non sempre si verifica.

Si fa reale il rischio di operare sempre più secondo visioni particolari, con scarsa forza rappresentativa nei confronti delle istituzioni e necessità di competere per ricevere contributi pubblici piuttosto che di collaborare in rete.

## **Una corrente carsica di rinnovamento e di futuro**

6.1 - Tuttavia il movimento del volontariato conosce anche oggi una dinamica virtuosa e in grado di operare "sotto traccia" per riaffiorare poi con nuove manifestazioni e testimonianze che acquistano spessore e urgenza. Diversi comportamenti e valori inducono a pensare ad un rinnovarsi continuo del fenomeno solidaristico nell'attuale società, con comportamenti che rinviano oltre alla gratuità e alla solidarietà, al paradigma della responsabilità sociale.

In realtà il volontariato italiano, in modo oggi forse meno visibile agli osservatori ufficiali, continua ad essere alimentato, a monte, da numerose scelte individuali e genuine di impegno concreto e gratuito per scopi sociali e solidali con finalità ben più ampie e profonde di quelle che oggi, a partire dal composito mondo del terzo settore, invadono la scena mediatica.

Questo volontariato "sorgivo" dagli orizzonti solidali più ampi, spesso operante attraverso piccole organizzazioni più o meno collegate alle altre della consolidata rete nazionale del volontariato organizzato, solo in parte partecipa alle realizzazioni del terzo settore.

Spinto da una particolare, e storicamente affermata, sensibilità alle vicende ed alle "fatiche" umane, coglie *sul campo della quotidianità* i bisogni ed i disagi della attuale e spesso nuova condizione umana, attivando nuovi sentieri di impegno solidale e aprendo nuove frontiere alla mobilitazione della società civile per lo sviluppo della qualità della vita, delle relazioni umane e sociali, della civiltà stessa in un contesto sempre più planetario.

Nuovi percorsi di rinnovamento umano e sociale sembrano in linea con la frontiera odierna della costruzione della cultura della solidarietà, della giustizia sociale, in dinamiche di pace, in dimensioni come quella dell'interscambio culturale, della responsabilità nei consumi e nell'uso dei beni ambientali, della riscoperta della priorità relazionale delle vicende e delle imprese umane. In altri termini, si stanno configurando ambiti di società civile che, percorsi e avviati da queste genuine espressioni del volontariato, allargano ben oltre l'evidenza e la capacità di comprensione attuale, le prospettive e gli orizzonti del volontariato stesso.

## **7. CONVOL: identità e missione**

7.1 - Le finalità statutarie e gli obiettivi che la Conferenza dei presidenti - CONVOL - si era prefissati, nell'arco del suo decennio di vita, si può dire che sono stati onorati. Intenso il suo apporto legislativo non tanto per l'approvazione della legge n.266/91 e per alcune leggi di settore., ma soprattutto un perseverante impegno per una legge di riforma dell'assistenza in sostituzione della obsoleta legge Crispi

Il suo impegno si è rivolto nella difesa dei diritti delle fasce più deboli rivendicando spazi e opzioni concrete anche nelle varie finanziarie; realizzati convegni, seminari di studio, approfondimento di tematiche sociali. Costante la presenza nelle istituzioni; i due primi presidenti L. Tavazza e C. Calvaruso sono stati consulenti dei Ministri succedutesi alla guida del Dicastero degli Affari sociali.

Nel '97, in presenza di forti autoreferenzialità o di isolamento tra le realtà del Terzo settore, si è fatta promotrice della costituzione del **Forum permanente del Terzo Settore**.

## 7.2 - Crisi di crescita ?

Dal 2000 s'incominciano ad avvertire nella CONVOL elementi di crisi. Alcune organizzazioni appartenenti alla CONVOL, per l'evoluzione della loro struttura e conseguente operatività, hanno trovato in altri luoghi e tavoli l'opportunità di una loro rappresentanza, cosa del resto naturale ed irreprensibile.

Nel rapporto con il Forum del terzo settore è venuto a mancare un rapporto condiviso e sinergico tra la CONVOL e i suoi rappresentanti all'interno dello stesso Forum, generando confusione di ruoli e di rappresentanza politica.

Nell'Osservatorio nazionale del volontariato la CONVOL è presente insieme alle grandi organizzazioni nazionali che ne fanno (facevano parte) riproponendo quella confusione di ruolo e di peso politico tra singole entità e la Conferenza stessa. Si fa sempre più evidente l'esigenza di evitare questa confusione di ruoli e di competenze

In concomitanza con la revisione della legge 266 e l'acceso dibattito su alcuni punti nodali si è evidenziata maggiormente la compresenza di "due anime" che invece di trovare sinergia per una maggiore ricchezza, si sono ulteriormente distanziate:.

Si è visto negli ultimi anni deperire la partecipazione dei 22 organismi aderenti, e ciò si è verificato anche a livello di Ufficio di Presidenza. Tale situazione di crisi ha richiesto alla presidenza di porre più volte all'ordine del giorno delle Assemblee l'obiettivo di interrogare gli organismi aderenti sul significato e la sussistenza della propria missione o di ipotizzare la revisione delle proprie finalità statutarie.

In questa fase di stallo si è pertanto operato al fine di valutare se vi possa essere ancora un ruolo possibile della CONVOL e come debba essere esercitato e quanto questo determini poi coerenti e consapevoli modifiche statutarie.

Oltre a realizzare un confronto con alcuni osservatori esterni e qualificati si è costituito un gruppo di lavoro per elaborare un'ipotesi di riconfermata o rinnovata identità e missione e le relative modalità operative che sono l'oggetto di questo documento.

## 8. Un rinnovato cammino

8.1 - A livello di ogni organizzazione si ribadiscono: il valore assoluto della **persona**, di ogni persona; il valore della **gratuità** che non può essere solo mancanza di retribuzione, ma una gratuità che si fa  **dono** generatore a sua volta di **relazioni di reciprocità**; il valore della **giustizia** quale primo gradino della **carità**; il valore della **pace** che va costruita nel concreto ogni giorno.

L'identità della CONVOL, allora, consiste nell'affermare, nel presidiare e nel diffondere sempre più la cultura specifica del volontariato, i suoi valori fondanti, in difesa della sua soggettività sociale, il suo riconoscersi nella "Carta dei valori". Al tempo stesso non rinunciando ad interpretare il ruolo storico del volontariato, la sua funzione di "apripista",

temporanea, contingente e duttile connessa al mutare delle situazioni culturali, sociali, politiche del contesto in cui opera.

Ciò significa riconoscere e ribadire il duplice ruolo del volontariato, quello della testimonianza concreta attraverso la militanza gratuita, schierandosi dalla parte dei più deboli per la costruzione di una "comunità competente" e quello di assumere la dimensione politica di soggetto che contribuisce - in applicazione della Costituzione italiana - a rimuovere gli ostacoli e le cause che generano esclusione, disagio e degrado attraverso un'azione di animazione socio-culturale, di organizzazione della partecipazione dei cittadini, di agente di cambiamento, di vigilanza e controllo..

**8.2 - Questo nuovo scopo produce una conversione della CONVOL da organismo di rappresentanza specifica delle organizzazioni nazionali aderenti, ad organismo rappresentativo del mondo del volontariato non solo come soggetto operante all'interno della comunità, ma soprattutto quale antenna sensibile per i problemi e i bisogni che questo rappresenta e tutela. Una funzione non in difesa della categoria delle associazioni solidaristiche, ma in difesa della giustizia sociale, dello sviluppo sostenibile, della difesa dello stato sociale, della piena cittadinanza di tutti e dell'affermazione del bene comune.**

Rappresentare la cultura propria del volontariato significa collegarsi, con capacità di ascolto e di animazione, a tutte le realtà centrali e periferiche di questo universo - siano esse singole organizzazioni che coordinamenti, consulte o secondi livelli - al fine di comunicare e collegare, ma anche di far conoscere e rilevare quanto è patrimonio e nuovo fermento del mondo solidaristico da portare all'attenzione delle istituzioni pubbliche e dell'opinione pubblica.

Per questo non rinuncia ad essere consultato al massimo livello politico-istituzionale in forza dell'autorevolezza di rappresentare posizioni verificate, risultati conseguiti, analisi ponderate e valori testimoniati nel mondo concreto, quotidiano e vissuto dal volontariato.

La rifondazione della CONVOL sposa una linea movimentista e relazionale in costante collegamento con la base attraverso punti di coordinamento regionali delle sue organizzazioni aderenti, capaci di chiamare a raccolta i militanti solidali, di interpellarli e, al tempo stesso, di ascoltarli.

**8.3 - La CONVOL diviene così il luogo proprio di elaborazione costante della cultura del volontariato attraverso una capacità di connessione e di comunicazione a due vie tra un gruppo centrale con il compito di dare input tematici e stimoli alla base, questa a sua volta invia elementi di analisi e risultati di esperienze che consentono al vertice di fare elaborazione e sintesi. Si tratta di un processo continuo di raccolta ed elaborazione di idee e di contenuti da trasmettere poi ai soggetti esterni, quali istituzioni e mass media.**

Così come, di conseguenza, è altrettanto necessario che quanto elaborato a livello centrale e nazionale abbia un concreto campo di verifica e ricomprensione nelle diverse e capillari articolazioni sul territorio, nell'incontro e nella cooperazione con le realtà del terzo settore, della cittadinanza partecipata e con le istituzioni ed i servizi dello Stato e degli Enti Locali.

## **9. Il nuovo dinamismo per "un luogo proprio dei volontari"**

Tale duplice funzione dà luogo ad un dinamismo ritmico e sistematico in cui ogni funzione alimenta l'altra, ad essa complementare, in un processo di sviluppo che continuamente attinge stimoli e risorse dai territori per fare poi sintesi e fornire orientamenti in virtù della condivisione al centro di quanto elaborato.

Centro e territori avranno così elementi e percorsi utili per confrontarsi con le altre componenti della solidarietà organizzata, con le istituzioni pubbliche e private dei contesti

zonali, provinciali, regionali, nazionali ed internazionali (con specifica attenzione a quello europeo).

Il presente dinamismo ha pertanto bisogno, almeno per la fase di avvio, di un adeguato sistema a rete che va sollecitato e supportato per essere sviluppato in entrambe le direzioni.

### **9.1 - Livello territoriale**

A livello territoriale sarà pertanto opportuno costituire dei nuclei base formati dalle articolazioni provinciali o regionali delle organizzazioni aderenti alla CONVOL che, incontrandosi in base ad opportunità ed esigenze, esplicheranno le seguenti funzioni:

- ❖ confronto, con il più ampio numero di organizzazioni locali del volontariato, su problematiche emergenti nei rispettivi territori; o tematiche individuate a livello centrale
- ❖ elaborazione di piattaforme e indirizzi condivisi per la partecipazione attiva alla costruzione della giustizia sociale ed alla gestione responsabile degli interventi nel territorio con specifica attenzione alla realizzazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;
- ❖ inoltro sistematico presso il livello nazionale delle specificità emergenti nei rispettivi territori e delle istanze culturali e sociali da perseguire sul piano nazionale, europeo ed internazionale;
- ❖ indicazioni, segnalazioni e denunce presso l'opinione pubblica e le agenzie culturali di eventi, problemi e nuove risposte da attivare rispetto alle aree di intervento praticate.

### **9.2 - Livello centrale**

A livello nazionale, verranno assunte e garantite le seguenti funzioni:

- ❖ segnalazione alle realtà territoriali di aspetti, temi e contesti in cui il volontariato sarà chiamato ad assumere particolari posizioni o richieda espliciti impegni sul campo del servizio o della cittadinanza,
- ❖ rielaborazione delle diverse istanze afferenti dalle espressioni territoriali del volontariato e composizione dei relativi quadri di sintesi, individuando problematicità, risorse ed istanze da sviluppare sul piano nazionale - internazionale;
- ❖ sviluppo di iniziative di sostegno o di promozione nei contesti locali ove ciò si renda necessario rispetto ad istanze condivise o urgenti.

Un comitato centrale di organizzazioni aderenti alla CONVOL sosterrà, con la consulenza di un comitato scientifico (Fondazioni, Università...) soprattutto per il primo biennio, la messa a punto e lo svolgimento di tutto il sistema a partire dalle realtà territoriali di base e curando il miglior flusso delle elaborazioni culturali ed operative nelle due direzioni.

### **9.3 - La declinazione di una missione possibile**

Nella ridefinizione dei compiti statuari della CONVOL risiede la specifica missione che intende darsi rimanendo in gran parte fedele ai principi ispiratori dei fondatori.

I. Garantire i cittadini circa la qualità dell'impegno volontario in funzione della giustizia sociale, dell'equa distribuzione delle risorse, della sicurezza e della qualità della vita, dello sviluppo dei beni comuni. Si tratta di partire dai bisogni e dalle istanze delle "fasce più deboli della popolazione, stimolando una più equa gestione delle risorse pubbliche" e vigilando circa

l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza nella sanità, nell'assistenza sociale ed economica. (es: art. 38 Cost.)

*E' un organismo che a partire dalle analisi e dalle istanze che emergono dal territorio e dalle istituzioni centrali è in grado di prendere posizione, di denunciare, di seguire criticamente le politiche sociali evidenziando ritardi, omissioni o lacune rispetto ai diritti dichiarati e agli obiettivi programmati.*

2. Presidiare l'identità del volontariato, il suo ruolo e le sue funzioni seguendo e monitorando l'evoluzione della legislazione sociale del Paese e del contesto europeo, distinguendola da quella degli altri soggetti del terzo settore pur favorendo commissioni virtuose con questi ultimi.

*La ConVol intende suscitare appartenenza, condivisione di obiettivi e movimento coeso e solidale anzitutto al suo interno. Pertanto si orienta a "confrontare, al suo interno, le analisi sociopolitiche, le acquisizioni culturali, le sperimentazioni condotte ed i progetti in preparazione al fine di far emergere le priorità sociali e le azioni unitarie".*

3. Tutelare il volontariato rispetto a comportamenti delle istituzioni non rispettosi del suo ruolo, della sua funzione e dei suoi valori specifici.

*Si tratta di promuovere partnership reale e non strumentale tra il volontariato organizzato e le amministrazioni pubbliche nell'attuazione dei principi di sussidiarietà e di integrazione delle risposte, evidenziando "buone pratiche" e denunciando strumentalizzazioni e collateralismi. In tal modo contribuisce a fare cultura della "sussidiarietà circolare".*

4. Diffondere la cultura della solidarietà e le pratiche di partecipazione dei cittadini sostenendo iniziative promozionali soprattutto in riferimento alla formazione ed all'apertura di nuovi spazi di protagonismo per i giovani.

*Si intende così fare cultura della sussidiarietà e favorire l'esercizio della pratica della cittadinanza attiva.*

—